



**BANCA MACERATA** S.p.A.

## Relazione Semestrale

---

30 Giugno 2021



## **SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2021 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

### **A) CONTESTO DI RIFERIMENTO**

#### **1. Il quadro macroeconomico internazionale**

Secondo la BCE e la Banca d'Italia, la ripresa economica mondiale resta solida in un contesto caratterizzato da andamenti pandemici divergenti. Il procedere delle vaccinazioni ha dato luogo a una marcata flessione dei contagi di Covid-19 a livello globale e ha permesso una graduale attenuazione delle misure di distanziamento sociale nelle aree dove è più ampia la quota della popolazione vaccinata, come gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Unione europea. I contagi si sono mantenuti elevati in alcune economie Emergenti. L'emergere di una variante più contagiosa del virus ha dato luogo a un aumento dei casi in molti paesi a partire da giugno, che tuttavia non ha comportato un aumento dei decessi dove la copertura vaccinale è maggiore. Nel primo trimestre del 2021 la crescita del PIL in termini reali a livello mondiale (esclusa l'area dell'euro) è aumentata dello 0,9% sul periodo precedente. Il ritmo della crescita è continuato anche nel secondo semestre dell'anno. Negli Stati Uniti il Pil nel secondo trimestre 2021 è cresciuto del 6,5% (+6,3% nel primo trimestre), trainato dai consumi (+11,8%), ma nel mercato del lavoro si registrano 7 milioni di occupati in meno rispetto al periodo precedente la crisi legata al Covid-19. Prosegue la ripresa anche in Cina e Regno Unito, mentre in Giappone il ritmo dell'attività economica ha subito un rallentamento, in parte a causa dei vincoli dal lato dell'offerta e dell'andamento della pandemia che hanno accentuato le restrizioni alla mobilità. L'interscambio di beni rimane vigoroso nonostante crescenti fattori avversi derivanti da vincoli dal lato dell'offerta. Quanto all'andamento dell'inflazione a livello mondiale, sono cresciute ulteriormente le pressioni sui prezzi, determinate principalmente da fattori transitori come effetti base e vincoli dal lato dell'offerta legati alla pandemia. A giugno l'inflazione al consumo è salita a 5,4% negli Stati Uniti, a 2,5% nel Regno Unito ed è diminuita lievemente all'1,1% in Cina. In Giappone l'inflazione complessiva è salita a -0,1% a maggio, ma continua a essere frenata da fattori idiosincratici, fra cui le pronunciate riduzioni delle tariffe di telefonia mobile. Nei paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) l'inflazione sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo è salita, a maggio, al 3,8% dal 3,3% di aprile. I rincari delle materie prime, ulteriormente sospinti dagli effetti base annuali, hanno contribuito in misura significativa a tale andamento; ulteriori pressioni sui prezzi sono derivate dalle strozzature dal lato dell'offerta e dalle misure di stimolo fiscale.

Secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi), l'economia globale è prevista crescere quest'anno del 6%, superando i livelli pre-pandemici, sulla spinta della forte espansione degli Stati Uniti (+7% nel 2021 e +4,9% nel 2022), e del 4,9% nel 2022. In prospettiva, l'andamento della pandemia di coronavirus (COVID-19), legata alle varianti, continua a rappresentare una fonte di incertezza per la ripresa economica mondiale e potrebbe determinare profili di crescita sempre più disomogenei tra i vari paesi.

Il Consiglio del Fmi il 2 agosto ha dato il via libera definitivo all'operazione che rappresenta la prima emissione di Diritti speciali di prelievo (Sdr nell'acronimo inglese) dal 2009. Emissione di 650 miliardi di dollari per aiutare soprattutto i Paesi in via di sviluppo a superare la crisi del Covid, senza essere travolti dal debito. Gli Sdr sono distribuiti a tutti i 190 membri, in proporzione alle quote di partecipazione al Fondo: il 57,8% andrà alle economie avanzate, il 42,2% (273 miliardi) a quelle emergenti e in via di sviluppo, ma solo il 3,2% finirà ai Paesi a basso reddito, proprio quelli che sono più in difficoltà, sia sul fronte economico che su quello sanitario, quelli più indietro nelle campagne di vaccinazione e con meno risorse per reagire alla crisi. Il Fmi sta comunque lavorando per cercare

una soluzione praticabile per la volontaria riallocazione degli Sdr a favore dei Paesi più poveri e vulnerabili.

## 2. L'area dell'Euro

Dopo la contrazione osservata all'inizio del 2021 (-0,3%), che ha interessato tutti i maggiori paesi tranne l'Italia, secondo i dati Eurostat, nell'area dell'Euro il prodotto è in ripresa nel secondo trimestre (+2,0%), trainato da Italia (+2,7%), Spagna (+2,8%) e Francia (+0,9%), mentre risulta più contenuta la crescita della Germania (+1,5%). La crescita rispetto allo stesso periodo del 2020, quando sono state attuate le chiusure per contenere la pandemia, è del 13,7%. Le componenti nazionali sembrano evidenziare, secondo l'analisi di Oxford Economics, che sono stati i consumi il motore principale. In maggio la produzione industriale è diminuita del 1,0% sul mese precedente per via della modesta produzione di beni di investimento, quale conseguenza di strozzature dal lato dell'offerta. In base alle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema pubblicate all'inizio di giugno, il PIL dell'Eurozona crescerebbe del 4,6% nel 2021 e rispettivamente del 4,7% e del 2,1% nei due anni successivi. Secondo i dati preliminari dell'Istat, l'Italia e la Francia, dopo il primo semestre di quest'anno, precedono tutti gli altri Paesi membri per tasso di espansione acquisito dell'economia, entrambe con un +4,8%, davanti alla Spagna (+4,4%), alla Lituania (+3,6%), all'Austria (+2,2%) e alla Germania (+1,2%). Ciò è riconducibile all'allentamento delle misure di contenimento e alla diminuzione dei tassi di contagio, grazie al forte progresso delle campagne vaccinali in corso.

Secondo le stime dell'Eurostat, la fine delle limitazioni anti-coronavirus ha portato a un aumento dell'inflazione che a luglio 2021 è stata pari al 2,2% rispetto all'anno precedente, in salita rispetto all'1,9% di giugno e al di sopra del target della Bce del 2%. Si tratta di un incremento legato ai prezzi dell'energia (+14,1% a luglio) e dovrebbe essere temporaneo. Secondo le proiezioni del Consensus Economics, l'inflazione si porterebbe all'1,9% nel 2021, all'1,4% nel 2022 e all'1,5% nel 2023, ben al di sotto dell'obiettivo di inflazione BCE. Dai dati dell'ufficio statistico Destatis, l'inflazione in Germania è salita in luglio al 3,8% (+0,9% rispetto a giugno), il maggiore incremento dal 2008. Entro fine anno la banca centrale tedesca Bundesbank prevede un'inflazione in Germania verso il 5%, soprattutto per via degli effetti transitori, tra i quali i prezzi dell'energia e delle materie prime e la fine della riduzione temporanea dell'imposta sul valore aggiunto dell'anno scorso. L'inflazione in Germania comunque ridiscenderà, assestandosi all'inizio del 2022 leggermente al di sotto dell'obiettivo della BCE al 2%.

Il tasso di disoccupazione nell'area dell'Euro a maggio 2021 era pari al 7,9%, ancora superiore dello 0,6% rispetto a febbraio 2020, precedente la pandemia. Il numero dei lavoratori interessati dalle misure di integrazione salariale è in diminuzione, ma resta elevato: a maggio era pari a circa il 5% della forza lavoro. Nel primo trimestre del 2021 l'occupazione è scesa dello 0,2%, dopo un incremento dello 0,4% nel quarto trimestre del 2020. Nel primo trimestre del 2021 le ore totali lavorate sono diminuite ulteriormente, dello 0,6%, dopo un calo dell'1,6% nel quarto trimestre del 2020. Tali marcate flessioni rispecchiano l'impatto delle restrizioni imposte in quei periodi al fine di contenere la pandemia. Il livello delle ore complessivamente lavorate si è mantenuto inferiore del 6,8% rispetto a quello registrato nel quarto trimestre del 2019.

La ripresa delle esportazioni di beni e servizi dell'area dell'Euro ha subito un rallentamento nel primo trimestre del 2021 (+0,6% sul trimestre precedente). I lunghi tempi di consegna per i prodotti finali del settore manifatturiero, come le autovetture, e l'aumento delle tariffe di trasporto, insieme alla carenza di input intermedi (come prodotti chimici, legname, materie plastiche, metalli e semiconduttori), hanno gravato sull'espansione delle esportazioni dei beni. Nel secondo trimestre le prenotazioni turistiche anticipate e i voli internazionali hanno segnato una ripresa, raggiungendo livelli superiori a quelli dello stesso periodo del 2020. Le importazioni sono rimaste stabili nel primo

trimestre del 2021 (con una crescita dello 0,1% sul periodo precedente) e dovrebbero essere sostenute dalla ripresa della domanda interna nei prossimi trimestri.

Finite le restrizioni pandemiche, la fiducia nelle prospettive dell'economia nell'area dell'Euro è tornata a salire, raggiungendo il massimo storico. L'Economic sentiment indicator (Esi), che aggrega la fiducia dei consumatori e delle imprese, elaborato dalla Commissione europea, nell'Eurozona ha segnato la sesta crescita consecutiva posizionandosi a 119 in luglio (117,9 a giugno), il livello più elevato da quando è stato introdotto nel 1985. Tra i Paesi, a registrare il maggior aumento della fiducia è stata la Germania (+5 punti), seguita dall'Italia (+2,1), dall'Olanda (+1,9) e dalla Francia (+1,3); in calo è risultata soltanto la Spagna (-1,1). A nutrire la fiducia in una ripresa che si annuncia solida, ci sono molti fattori: le industrie lavorano al massimo della capacità e sembrano allontanarsi i problemi legati all'approvvigionamento di materie prime; le famiglie sono tornate a spendere anche in viaggi e vacanze oltre che in altri servizi rimasti a lungo sospesi per il lockdown.

Secondo il Fmi, il Pil dell'Eurozona crescerà quest'anno del 4,6% e il prossimo del 4,3%. Il Pil italiano quest'anno potrebbe risultare largamente superiore alle previsioni di qualche mese fa (4,9%) arrivando a sfiorare il 6 per cento (5,8%); nella prima metà del prossimo anno il nostro Paese potrebbe recuperare i livelli di attività pre COVID-19. La Germania si fermerà su una crescita del 3,6% quest'anno e del 4,1% l'anno prossimo, mentre la Francia crescerà del 5,8% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Le prospettive a medio termine per l'attività economica continuano a essere strettamente correlate al costante progresso delle campagne di vaccinazione, al miglioramento della domanda a livello mondiale e alle politiche espansive interne.

### **3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria**

Le politiche monetarie restano espansive nell'area dell'Euro e in tutti i principali paesi, come Stati Uniti, Giappone e Regno Unito.

A fronte di un quadro in graduale miglioramento, ma ancora caratterizzato da rilevanti incertezze legate agli sviluppi della pandemia e alla risposta dell'economia alla riapertura delle attività, il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà le attuali condizioni monetarie estremamente espansive, tuttora essenziali per rafforzare la fiducia di famiglie e imprese, sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine. Il Consiglio ha deciso di mantenere elevato il ritmo degli acquisti mensili di titoli nell'ambito del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP). Gli acquisti continuano a perseguire l'obiettivo di evitare un prematuro inasprimento delle condizioni di finanziamento dell'economia, che non sarebbe coerente con l'esigenza di contrastare l'impatto della pandemia sulle prospettive economiche. Sono proseguiti anche gli acquisti netti di titoli pubblici e privati dell'Eurosistema in modo regolare nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (Asset Purchase Programme, APP). Il Consiglio direttivo ritiene che il miglior modo per mantenere la stabilità dei prezzi sia quello di perseguire un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine. Per sostenere il credito bancario alle imprese e alle famiglie, il 24 giugno è stata regolata l'ottava asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3): sono stati assegnati 110 miliardi alle controparti dell'area dell'Euro, di cui 16 miliardi a quelle italiane. Il totale dei fondi erogati con queste operazioni è salito a 2.190 miliardi per l'area e a 443 per l'Italia.

Nell'ambito del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il principale programma di Next Generation EU (NGEU), finora 25 stati membri hanno presentato alla Commissione europea i propri piani nazionali di investimenti e riforme. Il 13 luglio il Consiglio della UE ha approvato i piani dei primi 12 paesi, tra cui anche l'Italia. Tra giugno e la prima metà di luglio la Commissione ha effettuato le prime emissioni di titoli (per complessivi 45 miliardi) finalizzate alla raccolta sui mercati delle risorse

destinate alla concessione di sovvenzioni e prestiti nell'ambito di NGEU ed è stata erogata una prima quota di risorse, per un importo al massimo pari al 13% del valore di ciascun piano.

Favoriti dal miglioramento delle prospettive di crescita, dalla metà di aprile 2021 i corsi azionari hanno continuato a crescere nelle principali economie avanzate, ad eccezione del Giappone, dove sono diminuiti. A giugno 2021 il mercato azionario mondiale ha riportato una variazione positiva pari al +4,7% su base mensile (+39,2% su base annua). Secondo i dati di Bloomberg, i rendimenti delle obbligazioni stanno scendendo velocemente in tutto il mondo. I bond con rendimenti negativi sono saliti dai 12 mila miliardi di dollari di maggio a 16,5 mila miliardi di inizio agosto. Anche per effetto del venir meno di una imminente riduzione degli acquisti di attività da parte della Federal Reserve, il rendimento decennale dei titoli di Stato Usa i primi di agosto è sceso sotto l'1,2% e a fine marzo era a 1,8%. I tassi decennali giapponesi sono tornati sotto zero per la prima volta da gennaio e i Bund tedeschi trentennali sono scesi in negativo per la prima volta da febbraio. Anche i rendimenti decennali cinesi (dove non esiste alcun quantitative easing) sono scesi sotto il 3% per la prima volta dal giugno 2020.

Le condizioni dei mercati finanziari in Italia sono state influenzate positivamente dalle attese di ripresa dell'attività economica. Dalla metà di aprile i corsi azionari sono cresciuti in linea con quelli dell'area dell'Euro (+2,8% e +4,0%, rispettivamente). I rendimenti dei titoli di Stato, aumentati temporaneamente tra aprile e maggio, si sono mantenuti nell'insieme contenuti, anche per effetto della conferma dell'orientamento accomodante della politica monetaria della BCE. Il differenziale con il rendimento dei titoli di Stato tedeschi sulla scadenza decennale resta al di sotto dei livelli precedenti la pandemia e si sono mantenuti sostanzialmente invariati. L'indice del comparto bancario è aumentato in misura più marcata in Italia che nell'area dell'Euro (+5,3% e +3,5%, rispettivamente), beneficiando soprattutto della maggiore redditività corrente e attesa e delle prospettive di consolidamento nel settore. La volatilità dei corsi azionari è rimasta sostanzialmente invariata.

Nel primo trimestre del 2021 i collocamenti netti di titoli obbligazionari da parte di società non finanziarie sono stati pari a 6,3 miliardi di euro (da 7 miliardi nel quarto trimestre del 2020); le banche hanno invece effettuato rimborsi netti per 5,2 miliardi (da 12,4 nel periodo precedente) confermando la tendenza, in atto negli ultimi anni, a ricorrere al mercato obbligazionario in misura più limitata. Dati preliminari di fonte Bloomberg segnalano che le emissioni lorde sarebbero diminuite per le società non finanziarie e per le banche nella media del secondo trimestre (erano rispettivamente 12,3 e 17,8 miliardi nel primo).

Secondo i dati forniti da Assogestioni il flusso netto di risparmio verso i fondi comuni aperti è stato positivo nel primo trimestre (18,7 miliardi di euro), un risultato interamente ascrivibile ai fondi di diritto estero. Gli investitori hanno acquistato sia fondi azionari (la cui raccolta netta è stata pari a 13,1 miliardi), sia fondi bilanciati (4,3 miliardi), obbligazionari (2,8 miliardi) e monetari (1,4 miliardi). I fondi hedge e i fondi flessibili (-0,1 e -2,8 miliardi, rispettivamente) hanno realizzato una raccolta netta negativa. La raccolta netta dei fondi comuni aperti è proseguita in aprile e in maggio (rispettivamente 4,1 e 4,9 miliardi, a fronte di 7,5 in marzo).

Dal 10 giugno al 21 luglio 2021, il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, misurato sulle divise dei 42 più importanti partner commerciali dell'area, si è indebolito dello 0,8%. L'euro si è deprezzato del 3,3% nei confronti del dollaro statunitense che è stato sospinto da alcuni positivi dati macroeconomici. La valuta statunitense ha beneficiato anche delle dichiarazioni della Fed che dovrebbe cominciare il ritiro del suo programma di acquisto titoli a partire da quest'autunno. L'euro si è indebolito anche nei confronti della maggior parte delle altre principali divise, tra cui il renminbi cinese (-2,1%), lo yen giapponese (-2,8%) e il franco svizzero (-0,6%), nonché rispetto alle valute di alcune delle principali economie emergenti.

La domanda di petrolio è aumentata sensibilmente dopo la ripresa della mobilità, in particolare dei viaggi aerei, in un contesto di rapida riapertura di alcune economie. Sebbene l'OPEC+ abbia recentemente raggiunto un accordo per espandere la propria produzione, l'aumento dell'offerta sta subendo ritardi. Ne è conseguito l'aumento dei corsi petroliferi che hanno superato i 70 dollari al barile. Per contro, i prezzi delle materie prime metalliche si sono stabilizzati (ad esempio l'oro con consegna immediata a fine luglio passa di mano a 1.827 dollari l'oncia), mentre quelli dei beni alimentari a livello mondiale sono diminuiti. L'Fmi si aspetta che i prezzi delle materie prime aumentino a un ritmo significativamente più veloce di quanto ipotizzato ad aprile 2021. Infatti, in un contesto di rafforzamento della ripresa globale, prevede che i prezzi del petrolio aumentino quasi del 60% al di sopra dei minimi 2020, mentre i prezzi delle materie prime non petrolifere dovrebbero salire di circa il 30% sopra i livelli del 2020, con aumenti particolarmente marcati per i prezzi di metalli e generi alimentari.

#### **4. L'economia italiana**

Dalla fine di febbraio del 2020 la pandemia di Covid-19 ha iniziato a propagarsi in Italia, con epicentro in Lombardia. La seconda fase della pandemia, avviatasi dall'autunno del 2020, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale, pur continuando a colpire maggiormente le regioni centrosettrionali. In entrambe le fasi della pandemia, i decessi hanno seguito un andamento analogo a quello delle infezioni, con un ritardo di circa due settimane. Come in molti altri paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate stringenti misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Nella prima fase della diffusione del virus gli interventi sono stati realizzati in modo uniforme a livello nazionale, prevedendo sia restrizioni alla mobilità, sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali. Nella seconda fase le restrizioni alla mobilità sono state invece graduate sui territori in base alla diffusione del virus e alla capacità di resilienza delle strutture sanitarie.

Secondo la Banca d'Italia e l'Istat, la crescita in Italia è stata appena positiva nel primo trimestre del 2021 (+0,1% in termini congiunturali) e si è accentuata in primavera (+2,7% rispetto al trimestre precedente e +17,3% sullo stesso trimestre del 2020, il trimestre peggiore da 70 anni per il lockdown duro con una diminuzione del Pil del 12,8%), favorita dall'accelerazione della campagna di vaccinazione e dal graduale allentamento delle restrizioni. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo sia della componente nazionale, sia della componente estera netta. La variazione stimata del Pil per il 2021 è pari a +5,8% e nell'UE è prima per crescita acquisita. Dopo soli sei mesi l'Italia è già vicina alle stime per tutto il 2021 formulate dalla maggior parte degli istituti di ricerca.

La produzione industriale, al netto delle costruzioni, sia nel secondo trimestre e sia a giugno 2021 è cresciuta dell'1,0%. L'indice mensile mostra aumenti congiunturali in tutti i raggruppamenti principali dell'industria, con una crescita del 4,1% per l'energia, dell'1,0% per i beni di consumo, dello 0,6% per i beni intermedi e dello 0,3% per i beni strumentali. Tutti i settori di attività economica registrano aumenti su base tendenziale, ad esclusione delle attività estrattive. Gli incrementi maggiori riguardano la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+25,5%), quella di computer, prodotti di elettronica e ottica (+25,3%) e la produzione di articoli in gomma e materie plastiche (+23,0%).

Nel primo trimestre gli investimenti in costruzioni sono aumentati del 5%, sia nella componente residenziale sia in quella commerciale; il volume delle compravendite nel comparto residenziale è cresciuto (+2,8%). Nel secondo trimestre sarebbe proseguita la crescita della produzione edile. I prezzi delle case hanno continuato a salire nei primi tre mesi del 2021 (+1,7% rispetto al periodo corrispondente).

Nel primo trimestre dell'anno il debito delle società non finanziarie italiane si è lievemente ampliato rispetto al periodo precedente, raggiungendo il 77,2% del PIL. La liquidità detenuta dalle imprese su

depositi e conti correnti continua a mantenersi su livelli elevati. Ne è derivato un saldo finanziario tuttora positivo.

Nel secondo trimestre del 2021, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio aumentano del 2,7% in valore e del 2,9% in volume. La crescita è ampia per i beni non alimentari (+4,4% in valore e +4,8% in volume), più contenuta per gli alimentari (+0,6% in valore e +0,5% in volume).

Dopo il calo del primo trimestre (-1,2%), soprattutto per la contrazione della spesa per servizi, i consumi sono tornati a crescere nel secondo, sostenuti dal rapido progredire della campagna di vaccinazione e dal graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità. La propensione al risparmio è rimasta tuttavia su valori molto superiori a quelli precedenti la pandemia (al 17,1%), risentendo ancora di motivi di carattere precauzionale. Nel primo trimestre del 2021 l'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è aumentato, raggiungendo il 65,1%, pur rimanendo inferiore a quello della media dell'area (97,6%).

Secondo l'Istat, la fiducia delle imprese italiane a luglio 2021 è salito da 112,8 a 116,3, raggiungendo il valore più elevato di tutta la serie storica (l'indice è calcolato da marzo 2005). Il miglioramento della fiducia riguarda tutti i settori. Anche l'indice di fiducia dei consumatori continua la risalita registrando un massimo da settembre 2018, è salito da 115,1 a 116,6. La crescita è trainata soprattutto dal deciso miglioramento dei giudizi sia sulla situazione economica generale sia su quella personale. Tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori sono in crescita a eccezione di quella futura. A pesare sul futuro sono soprattutto le varianti del Covid, a cominciare da quella Delta, e l'impennata dei contagiati che si registra un po' ovunque in Europa.

Nei primi cinque mesi del 2021 le esportazioni italiane sono aumentate, la crescita tendenziale dell'export (+23,9%) è dovuta in particolare all'aumento delle vendite di macchinari e apparecchi n.c.a. (+28,6%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+32,8%), autoveicoli (+64,5%) e apparecchi elettrici (+33,5%). Nel trimestre marzo-maggio 2021, rispetto al precedente, l'export aumenta del 6,1%, l'import del 9,4%. A maggio 2021, le esportazioni crescono su base annua del 41,9%, con un sostenuto aumento delle vendite sia verso i mercati extra Ue (+44,0%) sia verso l'area Ue (+40,0%). Anche l'import segna un forte aumento tendenziale (+51,2%) che coinvolge sia i mercati extra Ue (+55,1%) sia l'area Ue (+48,5%). Su base annua, le esportazioni crescono in misura molto sostenuta verso tutti i principali paesi partner; i contributi maggiori riguardano le vendite verso Francia (con una crescita del 43,2%), Germania (+30,9%), Stati Uniti (+43,0%), Spagna (+56,7%) e Regno Unito (+44,2%). L'avanzo di conto corrente della bilancia dei pagamenti, pari a 13,8 miliardi nei primi quattro mesi del 2021, si è ampliato di quasi 9 miliardi rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, soprattutto grazie all'aumento del surplus mercantile. Le presenze turistiche nel nostro paese, dopo una contrazione nella prima parte dell'anno, mostrano segnali di ripresa dalla fine di aprile. Gli investitori esteri hanno continuato ad acquistare titoli italiani. Nei primi quattro mesi dell'anno hanno effettuato acquisti netti per 34,8 miliardi, di cui 29,8 miliardi in titoli pubblici. Sono proseguiti a un ritmo sostenuto anche gli acquisti di attività estere di portafoglio da parte dei residenti: tra gennaio e aprile essi sono stati pari a 33,9 miliardi, di cui tre quarti in quote di fondi comuni. La posizione creditoria netta sull'estero, che a fine marzo 2021 era positiva per 34,3 miliardi di euro, si è ulteriormente ampliata di 3,8 miliardi dalla fine di dicembre 2020.

Dal punto di vista del mercato del lavoro, l'Istat segnala che a giugno 2021 si rafforza la tendenza alla crescita dall'occupazione iniziata a febbraio 2021. Il numero di occupati a giugno 2021 è superiore a quello di giugno 2020 dell'1,2%. La crescita riguarda uomini e donne, dipendenti e lavoratori di ogni classe di età ad eccezione dei 35-49enni, mentre il tasso di occupazione, in aumento dell'1,1%, sale per tutte le classi di età. Rispetto a giugno 2020, cresce anche il numero di persone in cerca di lavoro (+3,5%) e risulta in forte diminuzione quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,2%),



che era aumentato in misura eccezionale all'inizio dell'emergenza sanitaria. A giugno 2021 il tasso di occupazione sale al 57,9% (+0,5% rispetto al mese precedente). Il tasso di disoccupazione scende al 9,7% (-0,5 punti) e torna, dopo cinque mesi, sotto la soglia del 10%; tra i giovani si attesta al 29,4% (-1,3 punti). Il tasso di inattività scende al 35,8% (-0,1 punti). Secondo le stime dell'associazione Lavoro & Welfare, tra gennaio e giugno 2021 le ore di cassa integrazione si sono ridotte dell'11,07% rispetto allo stesso periodo del 2020. La situazione nella richiesta di ore di Cig articolata per aree geografiche vede una flessione nel Nord-Ovest (-16,74%) e nel Nord-Est (-31,32%), mentre crescono Centro (+14,33%) e Mezzogiorno (+7,03%).

Nel corso della prima metà dell'anno i vincoli di offerta sui mercati delle materie prime, le limitazioni nei trasporti e il conseguente allungamento nei tempi di consegna, anche per il persistere di misure di contenimento della pandemia a livello globale, hanno determinato pressioni crescenti nelle fasi iniziali della formazione dei prezzi. In luglio i prezzi al consumo sono saliti dell'1,9% sui dodici mesi (da +1,3% del mese precedente). L'accelerazione tendenziale dell'inflazione si deve prevalentemente a quella dei prezzi dei beni energetici (da +14,1% di giugno a +18,6%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici accelerano rispettivamente a +0,6% e a +0,4% (entrambe da +0,3% di giugno). L'inflazione acquisita per il 2021 è pari a +1,6% per l'indice generale e a +0,8% per la componente di fondo. I prezzi alla produzione sono aumentati a giugno 2021 del 9,1% su base annua, per effetto soprattutto del forte contributo positivo dei prezzi dei beni energetici.

Nel mese di maggio il debito delle Amministrazioni pubbliche ha raggiunto 2.687 miliardi; rispetto alla fine del 2020 è salito di poco più di 113 miliardi, riflettendo, oltre al fabbisogno, l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro. La vita media residua del debito si è lievemente allungata dalla fine dello scorso anno, collocandosi alla fine di maggio a 7,5 anni. L'onere medio del debito è stato pari al 2,42% alla fine di marzo, dal 2,38 della fine del 2020.

Il 13 luglio il Consiglio della UE ha approvato il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) trasmesso dal Governo alla fine di aprile. Il Piano prevede interventi per 191,5 miliardi nel periodo 2021-26, di cui 68,9 finanziati da trasferimenti e 122,6 da prestiti. È stata già erogata una prima quota di risorse, pari al 13% dell'ammontare complessivo (circa 25 miliardi) a titolo di prefinanziamento.

Secondo la Banca d'Italia il prodotto nel 2021 aumenterebbe del 5,8% nel 2022 del 4,4% e nel 2023 del 2,3%. Il prodotto tornerebbe sui livelli pre-pandemici nella seconda metà del 2022. L'attività produttiva verrebbe sostenuta dalla domanda interna, che beneficia ancora di una politica di bilancio espansiva, e ci si attende un maggiore contributo sia della domanda estera sia di quella per investimenti, la cui componente pubblica potrà essere trainata in misura non trascurabile dall'avvio dei progetti Pnrr. Tali proiezioni dipendono dalle ipotesi che si consolidi il miglioramento sanitario nazionale e globale, che prosegua il deciso sostegno della politica di bilancio e favorevoli condizioni monetarie e finanziarie. Per la crescita del Pil sarà fondamentale avviare tempestivamente, senza sprechi e inefficienze, i progetti di investimento predisposti con il Pnrr, il quale utilizza risorse finanziarie per la ricostruzione post pandemia e lo sviluppo messe a disposizione dall'Europa con il Next Generation Eu. L'inflazione al consumo si porterebbe all'1,5% quest'anno, sospinta soprattutto dagli effetti del rincaro delle materie prime, e scenderebbe all'1,3% nel prossimo biennio.

## **5. Il sistema bancario**

Secondo la BCE, , nell'area dell'Euro, la crescita dei prestiti al settore privato è scesa al 2,7% a maggio, dal 3,2% di aprile, riflettendo l'andamento dei prestiti alle imprese. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è sceso al 1,9% a maggio, dal 3,2% di aprile, dopo aver oscillato intorno al 7% nelle fasi iniziali della pandemia. L'indebolimento della crescita dei prestiti ha coinciso con un miglioramento degli indicatori del clima di fiducia e dell'attività economica. Per contro, il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie è salito lievemente al 3,9% a maggio, stabilizzandosi al di

sopra dei livelli antecedenti la pandemia. L'indebitamento delle famiglie ha beneficiato principalmente dell'aumento dei mutui ipotecari, mentre la crescita del credito al consumo è rimasta debole, nonostante una ripresa nel clima di fiducia dei consumatori, probabilmente per effetto dell'accumulo di risparmi verificatosi nel periodo della pandemia. A maggio 2021 il tasso composito sui prestiti bancari alle società non finanziarie (SNF) è sceso all'1,46%, dopo un temporaneo aumento ad aprile, mentre quello sui prestiti alle famiglie è rimasto sostanzialmente invariato all'1,32%. Il calo dei tassi sui finanziamenti alle imprese è stato generalizzato in tutti i paesi dell'area dell'Euro.

Il forte rialzo dei depositi bancari registrato nel corso del 2020 e nei primi 3 mesi del 2021, ad effetto principalmente della crisi sanitaria, da aprile 2021 ha iniziato a perdere slancio. Secondo i dati ufficiali della BCE, infatti, a maggio 2021 la dinamica dei depositi ha evidenziato tassi di variazione sempre fortemente positivi, sebbene più contenuti, nei principali paesi europei. L'analisi della dinamica dei depositi per settore detentore (famiglie e imprese) mostra che, a maggio 2021: in Francia i depositi delle imprese sono cresciuti del 5,8% su base annuale; in Germania dell'8,8%; in Italia del 17,3% (+32% a inizio 2021; +6,4% per le famiglie). Infine, per l'insieme dei Paesi dell'area dell'Euro i depositi delle imprese sono cresciuti dell'8,4% (+20,3% a gennaio 2021) mentre quelli delle famiglie del 6,8%.

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui nuovi crediti bancari di importo fino ad un milione di euro concessi alle società non finanziarie a maggio 2021 era pari all'1,75%, mentre in Italia era l'1,81%. I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di ammontare superiore ad un milione di euro erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari all'1,18% nella media dell'area, mentre in Italia era pari allo 0,70%. Nello stesso mese, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si è posizionato al 4,89% nell'area dell'Euro e al 3,22% in Italia.

Secondo l'ABI, in Italia il credito al settore privato non finanziario a giugno era pari a 1.321 miliardi di euro ed è aumentato del 4,0% rispetto a un anno fa. A maggio 2021, per i prestiti alle imprese si registra un aumento del 4,6% su base annua. È ancora elevata la domanda di finanziamenti assistiti da garanzia statale. Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +4,0% (+3,8% di mutui per l'acquisto di abitazioni e +2,1% di credito al consumo). Nel primo trimestre del 2021 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è scesa al 72,9% dal 73,8% del periodo precedente. Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è rimasto pressoché stabile, al 76,2%.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a maggio 2021 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 57,9% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,8%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,6%, il comparto delle costruzioni il 9,7% mentre quello dell'agricoltura il 5,4%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,4%.

A giugno 2021 i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento si mantengono su livelli particolarmente bassi, sui minimi storici. Il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,20% (6,18% prima della crisi, a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è l'1,16% (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è l'1,44% (5,72% a fine 2007) e sul totale delle nuove erogazioni di mutui l'87,0% erano mutui a tasso fisso.

Nel primo semestre del 2021, secondo la Crif, le richieste di mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane sono aumentate del 20,6%. I volumi complessivi sono superiori allo stesso periodo del 2020, segnato dal lockdown, e agli anni precedenti. È aumentato del 2,8% anche l'importo medio richiesto (137.684 euro). Il valore più alto degli ultimi 10 anni. Gli incentivi statali hanno spinto soprattutto la

domanda degli under 35 che hanno inciso il 29,2% sul totale delle richieste. Più in generale, gli italiani preferiscono chiedere mutui compresi tra i 100mila ed i 150mila euro. Valgono il 30% delle domande.

Secondo quanto emerge dall'indagine trimestrale sul credito bancario, nel 2021 i criteri di erogazione dei prestiti alle imprese hanno subito un lieve irrigidimento connesso con una maggiore percezione del rischio da parte delle banche. Le politiche di offerta applicate ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono mantenute nel complesso invariate. I termini e le condizioni generali applicati sui finanziamenti alle imprese hanno registrato un moderato allentamento, in particolare tramite un allungamento delle scadenze; quelli applicati sui mutui alle famiglie sono rimasti stabili.

Nel primo trimestre del 2021 il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è rimasto stabile all'1,1%. Per i prestiti alle società non finanziarie l'indicatore è sceso (all'1,4%, dall'1,5%), riflettendo la riduzione relativa alle imprese operanti nei servizi. Per i prestiti alle famiglie consumatrici è stato rilevato invece un aumento all'1,5% (dall'1,0% della fine del 2020). Le sofferenze nette a maggio 2021 sono 18,0 miliardi di euro, in calo rispetto ai 26,2 miliardi di maggio 2020 (-8,2 miliardi pari a -31,3%). Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di 70,8 miliardi (-79,8%).

In Italia a giugno 2021 la dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in crescita del +6,8% su base annua. I depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, nello stesso mese, dell'8,9% rispetto ad un anno prima e nel complesso sono risultati pari a 1.780,5 miliardi, mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi, dell'8,1% e l'ammontare è risultato pari a 207,5 miliardi di euro.

Il costo della raccolta degli istituti di credito si mantiene molto basso nel confronto storico. A giugno 2021, il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela è in Italia lo 0,47%, ad effetto: del tasso praticato sui depositi (0,32%) del tasso sui PCT (0,75%) e del rendimento delle obbligazioni in essere, 1,80%.

Il margine (spread) fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie a giugno 2021 risulta di 173 punti base, in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria.

I titoli a custodia presso le banche italiane a maggio 2021 erano pari a 1.089,9 miliardi di euro (72 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -6,2% a/a), di cui il 19,4% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici. Le gestioni patrimoniali bancarie nel primo trimestre si collocano a 105,6 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale di +5,3 (-8,1 miliardi rispetto al quarto trimestre 2020).

## **6. L'economia regionale**

La pandemia di Covid-19, diffusasi dai primi mesi del 2020, ha determinato un'eccezionale contrazione dell'attività economica marchigiana, il cui impatto sul mercato del lavoro è stato attenuato dal blocco dei licenziamenti e dallo straordinario ricorso alle integrazioni salariali. In base ai più recenti indicatori disponibili, nei primi mesi del 2021 l'attività economica in regione è stata ancora frenata dal perdurare della pandemia; le aspettative sono però divenute più favorevoli con il miglioramento della situazione sanitaria collegata all'avanzamento del piano vaccinale. Poiché alla vigilia della pandemia le condizioni economiche e finanziarie delle imprese provenivano da una fase di miglioramento e risultavano nel complesso soddisfacenti, il peggioramento intervenuto nel 2020 non dovrebbe averle deteriorate al punto da riportarle sui livelli critici osservati nel corso della precedente crisi del debito sovrano.

Nei primi quattro mesi del 2021, nelle Marche come nel resto del Paese le assunzioni nette sono tornate a essere positive, seppure su livelli notevolmente più contenuti rispetto a quelli del 2019.

L'economia marchigiana nei mesi iniziali del 2021 mostra i primi reali e significativi segnali di ripartenza, dopo 18 mesi di gravi difficoltà. Secondo la Confartigianato Marche, per i primi 4 mesi del 2021, comparativamente con lo stesso periodo del 2020, c'è stato un aumento del 26,3% dell'imponibile IVA da fatturazione elettronica (+17,7% dell'Italia). In crescita i prestiti soprattutto alle piccole imprese nelle Marche con un +9,3% (+8,9% in Italia), aumentando il peso degli interventi di credito ad artigianato e piccole imprese al 23,4% sui prestiti totali contro una media Italia del 18%. Buona la performance dell'export manifatturiero delle Marche che nel I trimestre 2021 è aumentato del 3,0% rispetto al I trimestre 2020 (+4,3% in Italia).

In ulteriore recupero è l'industria manifatturiera regionale che nel secondo trimestre 2021 ha registrato nell'attività produttiva e commerciale una sensibile crescita rispetto a quanto rilevato nel secondo trimestre 2020. Secondo i risultati dell'indagine trimestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche, nel trimestre aprile-giugno 2021 la produzione industriale ha registrato un aumento del 25,1% su base tendenziale (+53,3% a livello nazionale nel bimestre aprile-maggio). Gli indicatori congiunturali relativi al secondo trimestre continuano a segnalare un miglioramento del contesto economico. Più rilevante il traino della componente interna della domanda (+31,9%) e ancora sottotono invece, anche se in evidente miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, il traino del mercato estero (+20,4%). Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano il miglioramento del profilo congiunturale dell'industria regionale: risale marcatamente, anche rispetto alla precedente rilevazione, la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (64% contro 53% della rilevazione precedente), mentre si contrae la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (36% contro 47% della rilevazione del primo trimestre 2021). In recupero l'attività commerciale complessiva, infatti nel secondo trimestre 2021 l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita del 26,1% rispetto allo stesso periodo del 2020, con un andamento favorevole più evidente sul mercato interno. Nella media del trimestre aprile-giugno 2021, i livelli occupazionali sono aumentati dello 0,6%, seppure con andamenti differenziati tra settori. Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione hanno subito una diminuzione del 63% rispetto al secondo trimestre 2020, passando da 51 a 18,8 milioni. Continua a crescere la fiducia nella ripresa economica da parte delle imprese marchigiane per il trimestre luglio-settembre 2021, con un ulteriore miglioramento delle prospettive di produzione e vendite nonostante i timori di un possibile impatto negativo della "variante Delta" sull'andamento dei contagi.

Positivi anche i dati provenienti dalla Camera di Commercio delle Marche. Nel secondo trimestre 2021 cresce dello 0,3% il numero delle imprese nelle Marche rispetto a giugno 2020 (+146.472 imprese). In controtendenza solo la provincia di Ancona dove calano le imprese di 38.982 unità, mentre aumentano dell'1% in Ascoli Piceno (+20.896), dello 0,5% a Pesaro-Urbino (+34.346), dello 0,3% a Fermo e a Macerata (+18.246 e +34.002, rispettivamente). Ad eccezione di manifattura, agricoltura e commercio ancora in difficoltà, i comparti marchigiani che registrano una buona crescita e un trend di miglioramento sono alloggio e ristorazione (10.044 imprese attive, +2,8%), attività immobiliari (7.481, +3,2%), costruzioni (19.834, +0,75%), servizi di informazione e comunicazione (2.978, + 3,1%), attività professionali tecniche e scientifiche (5.565, +3,3%). Con riferimento ai territori, ad Ancona tra le migliori performance ci sono quelle di alloggio e ristorazione, in crescita di quasi il 3%, e attività immobiliari (+2,3%). Anche ad Ascoli la riapertura delle attività ricettive vede il comparto alloggio e ristorazione tra quelli che più crescono (oltre il 4%), così come a Fermo dove anche le costruzioni vanno bene. L'edilizia è in crescita anche a Macerata (oltre 4.700 imprese con crescita superiore al 4%). Anche a Pesaro Urbino sul podio alloggio e ristorazione, attività immobiliari e costruzioni.

Dal monitor dei distretti industriali delle Marche emerge che l'export dei distretti delle Marche fa segnare un +3,3% per il periodo gennaio-marzo 2021, seppure è ancora evidente il ritardo rispetto ai valori del primo trimestre 2019 (-12,3%). Hanno iniziato l'anno in crescita 5 distretti su 9, quattro dei quali sono già oltre i livelli di export dei primi mesi del 2019. Guardando ai singoli distretti spicca il sistema casa dove crescono a doppia cifra sia il distretto delle cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano (+29,5%) che quello delle cucine di Pesaro (+11,5%), entrambi i distretti hanno ampiamente superato i livelli pre-Covid del primo trimestre 2019 (+9,5% e +14,3%, rispettivamente). Ottimi risultati anche per le macchine utensili e per il legno di Pesaro (+13,6% la variazione tendenziale e +4,7% rispetto al primo trimestre 2019), gli strumenti musicali di Castelfidardo (+12,2%, +19,3% rispetto al 2019). Bene anche il cartario di Fabriano (+5,7%), che tuttavia è ancora sotto i livelli pre-Covid del 2019 (-6,2%). In forte difficoltà le esportazioni dei distretti del sistema Moda (-9,4%), tutti in calo rispetto ai primi tre mesi del 2020: calzature di Fermo (-8,2%), abbigliamento marchigiano (-4,9%), pelletteria di Tolentino (-24,2%) e jeans valley del Montefeltro (-0,6%). Tutti molto lontani dai livelli di inizio 2019.

Il tessile, l'abbigliamento e il calzaturiero sono settori importanti per l'economia della nostra regione e, secondo la Cna Marche, più di altri hanno subito gli effetti della crisi pandemica. In dieci anni le aziende del tessile, abbigliamento e calzature, sono passate da 6.811 a 5.445, con un calo di 1.366 imprese, di cui 1.314 concentrate nel calzaturiero che scende da 4.396 a 3.286 aziende in attività. E' stata pesante anche la perdita di posti di lavoro che, tra il 2014 e aprile 2021, è stata di 6.594, di cui 5.526 nel settore calzaturiero. La crisi del calzaturiero è una crisi profonda che insiste da diversi anni. In forte calo anche l'export del sistema moda marchigiano che, nel 2020, ha perso il 26,6% da 2,4 a 1,6 miliardi. Sempre nel 2020, anche il fatturato è calato del 7,1%.

Secondo la Svimez, il Pil marchigiano dopo la caduta dell'11% del 2020 è stimato in aumento del 4,4% per il 2021 e del 3,8% per il 2022 ma questi dati sono comunque sotto la media italiana e del Centro Italia. Idem per l'occupazione (+1,2% nel 2021 e +2,6% nel 2022) e per la spesa delle famiglie (+2,5% nel 2021 e +4,3% nel 2022).

## **B) BANCA MACERATA**

### **1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2021**

Continua, come detto, il protrarsi degli effetti della diffusione della pandemia Covid-19. La situazione sanitaria mondiale, pur migliorata nel tempo grazie all'arrivo dei vaccini e la loro somministrazione ad una sempre più ampia fascia della popolazione, continua a condizionare la vita privata dei cittadini di tutto il mondo, il contesto economico e lavorativo e le finanze pubbliche. Le risposte delle istituzioni pubbliche, italiane ed europee, sono variegata e di straordinaria portata.

Le autorità di vigilanza europee hanno chiesto di monitorare nel continuo gli effetti economici che ne derivano sulle imprese. In questo quadro generale, l'attenzione della Banca sulla problematica della pandemia da Covid-19 è stata quindi massima, sia nelle possibili misure di contrasto al contagio (fra l'altro, gli sportelli continuano ad essere chiusi nel pomeriggio) sia nella cautela nell'erogazione del credito, sia nel continuo monitoraggio dell'andamento delle posizioni debitorie.

Il 16 giugno 2021 si è tenuta l'assemblea ordinaria – con le modalità del rappresentante designato – che, fra l'altro, ha rinnovato gli Organi sociali. Il nuovo Consiglio ha visto la conferma di 6 Amministratori e l'ingresso di tre nuovi Consiglieri. Il Collegio sindacale si è invece rinnovato per i due terzi, fra cui il Presidente che ora è il dott. Umberto Massei. Quanto alla differenza di genere, gli Organi, amministrativo e di controllo, vedono rispettivamente la presenza di 1/3 e 2/3 di donne.

Presidente e Vice Presidente del Consiglio di amministrazione sono stati confermati i sigg. Ferdinando Cavallini e Nando Ottavi.

A marzo 2021 la Banca ha partecipato alla TLTROs III n.7 per euro 11,2 milioni.

Nel corso del mese di aprile 2021, è stata sottoscritta una manifestazione d'interesse per la cessione di crediti in sofferenza per un GBV di € 20,1 mln. (capitale ed interessi), da portare a conclusione, se dovesse andare a buon fine, entro il corrente anno.

## **2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca**

### **2.1 Aggregati patrimoniali**

Il totale delle due sezioni dello Stato patrimoniale è pari ad € 801,9 mln., in aumento di € 30 mln. (+4%) rispetto al 31/12/2020. I volumi operativi complessivamente intermediati dalla Banca hanno raggiunto un valore prossimo ai € 900 mln., in crescita di € 51 mln. rispetto al dicembre 2020 (+6,5%)

#### **Attivo**

Le attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico si sono ridotte di € 0,1 mln, per effetto della riduzione di € 1 mln. delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e dell'incremento di € 0,9 mln. delle attività finanziarie detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si sono ridotte di € 4,2mln. passando dai € 98,8 mln del saldo al 31.12.2020 ai € 94,6 mln del 30.06.2021. Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono aumentate del 5,1%, passando da € 653,2 mln a € 686,4 mln, per effetto della riduzione dei crediti v/banche per € 9,3 mln (-9,6%) e dell'incremento dei crediti v/clientela per € 42,5 mln (+7,6%).

#### **Passivo**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono aumentate del 3,5% per un importo pari a € 25 mln per effetto dell'incremento dei debiti verso banche di 10,2 €/mln – da € 308,8 mln. del 31.12.2020 a € 319 mln. al 30.06.2021, dell'incremento dei debiti verso la clientela +4% - da € 385,8 mln a € 401,1 mln e della riduzione dei titoli in circolazione -2,2% - da € 26,1 mln a € 25,5 mln.

Riguardo agli obiettivi operativi, la situazione continua a presentare una situazione apprezzabile. Infatti, al 30 giugno 2021, rispetto al 31 dicembre 2020:

- la raccolta diretta ha fatto registrare un incremento pari a € 14,2 mln, incremento maggiore di € 8 mln. rispetto alle previsioni di budget, con un costo complessivo sostanzialmente invariato (0,49% contro lo 0,47% di fine anno precedente);
- la raccolta indiretta è aumentata di € 15 mln., maggiore di € 7,1 mln rispetto alle previsioni di budget;
- la raccolta interbancaria si è incrementata di € 102 mln in linea con le previsioni. Il relativo costo è leggermente sceso dal -0,60% del 31/12/2020 a -0,62% essenzialmente per effetto della politica ancora espansiva della BCE;
- il comparto creditizio ha registrato una crescita di € 16,5 mln, superiore di € 2,8 mln rispetto alle previsioni di budget, per effetto principalmente della performance dei prestiti chirografari, trainati dal comparto CQS, superiore di € 3,6 mln rispetto alle previsioni. Il rendimento medio puntuale

al 30 giugno è leggermente diminuito rispetto al 31 dicembre precedente (2,38% contro 2,45%) riflettendo le dinamiche di mercato.

L'attività sul portafoglio di proprietà è stata rivolta principalmente all'acquisto di posizioni in titoli *corporate*.

## **2.3 Dati qualitativi crediti**

Con riguardo alla gestione del processo creditizio, la Banca adotta le migliori prassi possibili da applicare per effettuare le istruttorie dei crediti “in tempi di coronavirus” tenuto conto degli scenari di contesto, della necessità di dare adeguato sostegno a imprese e professionisti colpiti dalla pandemia senza però mai trascurare l'esigenza di tenere sotto controllo il rischio di credito, ma anche i rischi legali connessi alla possibilità che la Banca venga chiamata in corresponsabilità per eventuali affidamenti erogati ad imprese non meritevoli. Sono state, pertanto, introdotte ulteriori misure di controllo volte a rafforzare il processo valutativo e finalizzate ad assicurare sostegno ai clienti meritevoli di attenzione.

### **2.3.1 NPLs**

Complessivamente il costo ammortizzato dei crediti “*non performing*” al 30.06.2021, cioè delle sofferenze-inadempienze probabili-scadute/sconfiniate, è pari a € 30.515.080, con un aumento di € 3.021.824 (10,99%) rispetto alle consistenze al 31.12.2020. Il consistente aumento è dipeso dall'incremento di € 3,5 mln. di crediti CQS classificati fra le partite scadute-deteriorate. Si ritiene che il fenomeno rientrerà nel secondo semestre e il coacervo degli scaduti-deteriorati tornerà ad attestarsi sui tradizionali contenuti volumi.

Al netto delle scadute-deteriorate, il totale di sofferenze e inadempienze probabili è diminuito di € 0,5 mln. per effetto di analogo decremento delle inadempienze probabili, con sofferenze immutate. Viceversa, il coverage complessivo delle due classificazioni è risultato in incremento di 1,1 punti percentuali (dal 52,9% al 54%) per l'aumento della copertura delle sofferenze di 3,3 p.p. (dal 61,1% al 64,4%) e la diminuzione di quella delle UTP di 1,6 p.p. (dal 36,2% al 34,6%). L'incremento della copertura sulle sofferenze è stato determinato dalla valutazione effettuata dalla banca, in ottica *expected credit loss*, ai sensi del principio contabile IFRS 9, del portafoglio crediti classificato a sofferenza oggetto di cessione. Il valore di tali crediti è stato infatti allineato al prezzo di cessione.

### **2.3.2 Crediti in bonis**

I crediti verso la clientela in *bonis*, classificati in *stage* 1 e 2, al 30.06.2021 sono aumentati del 5,24% (+13.880.173 €). Il fondo svalutazione è aumentato in misura superiore (+19,50%) e quindi il coverage dei crediti in bonis è passato dallo 0,86% allo 0,97%. L'aumento è riferibile alla politica di prudenza seguita dalla Banca che ha classificato a “forborne” e ad evidenza controllo rischi – e pertanto in *stage* 2 – rispettivamente, tutti i clienti che hanno richiesto la proroga della moratoria (che scadrà il prossimo 31 dicembre) ed i clienti con rating o stima della capacità restitutoria non ottimale, che hanno usufruito delle moratorie obbligatorie e che non hanno richiesto il rinnovo. Ad oggi il complesso delle moratorie covid in essere risulta pari a € 28,4 mln. di cui € 28,2 mln classificate in bonis.

### 3. Risultati economici

Il semestre si è chiuso con un utile lordo di € 1,2mln. e netto di € 854 mila, registrando un notevole incremento rispetto al dato dello scorso esercizio che si era chiuso con un risultato lordo di € 0,2 mln.

Il margine di interesse ha segnato un incremento di € 703 mila, pari al +15,6%, per effetto dell'aumento del 14,4% degli elementi positivi parzialmente compensato dall'incremento del 10,3% degli interessi passivi.

In miglioramento anche le commissioni nette (+ 14,1%; +€ 141 mila) per l'aumento del 17,2% delle commissioni attive parzialmente compensato dall'incremento di quelle passive del 24,8%.

I profitti da operazioni finanziarie sono incrementati di € 419 mila in linea con le evoluzioni dei mercati finanziari e l'evoluzione del portafoglio di proprietà che ha comunque mantenuto ed incrementato il livello di riserva OCI rispetto al 31.12.2020.

Per effetto dei suindicati andamenti, il margine di intermediazione ha segnato un incremento del 22% (+1.263 mila), da € 5.745 mila ad € 7.008 mila.

In riduzione le rettifiche su crediti che hanno fatto registrare un costo pari a € 976 mila contro un importo di €1.323 mila al 30.06.2020. Si evidenzia che tale importante risultato è stato conseguito mantenendo l'approccio prudenziale che caratterizza l'Istituto. In primis è stata già recepita la valutazione dello scenario della citata possibile cessione del portafoglio di sofferenze. Come già riferito, è stata poi utilizzata massima prudenza nel trattamento delle posizioni incluse nel perimetro delle cd. "moratorie covid" che ha portato ad importanti classificazioni a "stage 2".

In incremento anche i costi operativi, del 14,9% in ragione dell'incremento congiunto delle variabili che lo compongono, dipendente essenzialmente dall'aumento dei volumi e delle connesse spese informatiche.

Sul piano qualitativo delle poste di conto economico, si evidenzia che il cost/income ratio si è mantenuto ampiamente al di sotto del 70% (68,48%) e prosegue l'evoluzione positiva delle variabili di ricavo strutturale, in misura più che proporzionale all'incremento dei costi operativi.

Infine, si nota che i risultati sono stati conseguiti mantenendo un'eccedenza patrimoniale superiore a quella "obiettivo". Il TCR si è, infatti, attestato al 14,47% contro il 14% di RAF e il 12,35% di SREP.

### 4. Patrimonio

Il patrimonio netto, per effetto dell'inclusione dell'utile netto pari a € 0,9 mln. e delle variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI sale a € 41,8 mln contro i 40,7 mln. al 31.12.2020, +€ 1,1 mln (+ 2,7%) ed i 38,1 mln. di giugno 2020 (+2,6 mln. +6,8%).

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 44,4 mln (non comprensivi dell'utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 13,99% e al 14,47% a fronte, rispettivamente, dell'8,040%, e del 12,350%, (compreso il requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale che è entrato pienamente a regime da gennaio 2019) che la Banca deve rispettare, come fissato a seguito del processo SREP.



**5. Rispetto della normativa ambientale.**

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

**6. Direzione e coordinamento.**

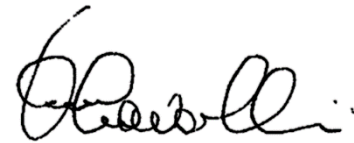
Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

**7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.**

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Macerata, li 17/09/2021

Il Consiglio di Amministrazione

A handwritten signature in black ink, appearing to read "P. Rossi", is written over the text "Il Consiglio di Amministrazione".



**BANCA MACERATA** S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

## Stato Patrimoniale

	Voci dell'ATTIVO	30/06/2021	31/12/2020	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.082.373	2.750.292	1.332.081	48,4%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.782.628	1.931.720	149.092	-7,7%
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.765.060	914.152	850.908	93,1%
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17.568	1.017.568	1.000.000	-98,3%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	94.621.266	98.804.722	4.183.456	-4,2%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	686.409.055	653.192.178	33.216.877	5,1%
	a) crediti verso banche	87.041.991	96.320.461	9.278.470	-9,6%
	b) crediti verso clientela	599.367.064	556.871.716	42.495.348	7,6%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	509.782	742.505	232.723	-31,3%
80.	Attività materiali	3.624.436	3.467.231	157.205	4,5%
90.	Attività immateriali	46.003	56.748	10.745	-18,9%
100.	Attività fiscali	5.887.107	6.214.868	327.761	-5,3%
	a) correnti	1.902.998	1.943.527	40.529	-2,1%
	b) anticipate	3.984.108	4.271.340	287.232	-6,7%
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	495.449			
120.	Altre attività	4.037.876	4.695.795	657.918	-14,0%
	<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>801.495.975</b>	<b>771.856.059</b>	<b>29.639.916</b>	<b>3,8%</b>

segue: Stato Patrimoniale

	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	30/06/2021	31/12/2020	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	745.630.811	720.677.133	24.953.678	3,5%
	a) debiti verso banche	319.032.039	308.811.494	10.220.545	3,3%
	b) debiti verso la clientela	401.084.974	385.787.856	15.297.118	4,0%
	c) titoli in circolazione	25.513.798	26.077.783	563.985	-2,2%
40.	Derivati di copertura	402.447	617.892	215.445	-34,9%
60.	Passività fiscali	670.652	610.907	59.745	9,8%
	a) correnti	0	0	-	0,0%
	b) differite	670.652	610.907	59.745	9,8%
80.	Altre passività	12.654.280	8.946.333	3.707.947	41,4%
100.	Fondi per rischi e oneri:	305.033	280.634	24.400	8,7%
	a) impegni e garanzie rilasciate	208.304	130.185	78.120	60,0%
	c) altri fondi per rischi e oneri	96.729	150.449	53.720	-35,7%
110.	Riserve da valutazione	1.048.025	804.414	243.611	30,3%
140.	Riserve	5.928.691	4.059.926	1.868.765	46,0%
150.	Sovrapprezzi di emissione	7.355	7.355	-	0,0%
160.	Capitale	34.300.000	34.300.000	-	0,0%
170.	Azioni proprie	(305.500)	(305.500)	-	0,0%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	854.180	1.856.964	1.002.784	-54,0%
	<b>Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO</b>	<b>801.495.975</b>	<b>771.856.059</b>	<b>29.639.916</b>	<b>3,8%</b>



## Conto Economico

	Voci	30/06/2021	30/06/2020	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	6.562.254	5.734.615	827.639	14,4%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	- 1.335.759	- 1.211.554	- 124.205	10,3%
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>5.226.495</b>	<b>4.523.061</b>	<b>703.435</b>	<b>15,6%</b>
40.	Commissioni attive	1.636.904	1.396.449	240.455	17,2%
50.	Commissioni passive	- 501.732	- 401.898	- 99.834	24,8%
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>1.135.172</b>	<b>994.551</b>	<b>140.621</b>	<b>14,1%</b>
70.	Dividendi e proventi simili	87.981	65.261	22.720	34,8%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	40.682	372.237	412.919	-110,9%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	- 17.278	- 80.053	62.775	-78,4%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	534.061	614.053	79.992	-13,0%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.074	144.443	135.369	-93,7%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	524.987	469.611	55.376	11,8%
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	727			
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>7.007.840</b>	<b>5.744.636</b>	<b>1.263.204</b>	<b>22,0%</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	- 976.249	- 1.322.692	346.443	-26,2%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 938.062	- 1.278.540	340.478	-26,6%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 38.187	- 44.152	5.965	-13,5%
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>6.031.591</b>	<b>4.421.944</b>	<b>1.609.647</b>	<b>36,4%</b>
160.	Spese amministrative:	- 4.988.990	- 4.104.729	- 884.261	21,5%
	a) spese per il personale	- 2.661.266	- 2.358.690	- 302.576	12,8%
	b) altre spese amministrative	- 2.327.724	- 1.746.039	- 581.685	33,3%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 78.416	- 93.285	14.869	-15,9%
	a) impegni e garanzie rilasciate	- 77.933	- 92.035	14.102	-15,3%
	b) altri accantonamenti netti	- 483	- 1.250	767	-61,4%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 255.730	- 238.490	- 17.240	7,2%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 10.745	- 7.661	- 3.084	40,3%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	534.708	267.558	267.150	99,8%
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>- 4.799.173</b>	<b>- 4.176.607</b>	<b>- 622.566</b>	<b>14,9%</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	- 15	7.738	- 7.753	-100,2%
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.232.403</b>	<b>253.075</b>	<b>979.328</b>	<b>387,0%</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 378.223	- 100.192	- 278.031	277,5%
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	854.180	152.884	701.296	458,7%
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>854.180</b>	<b>152.884</b>	<b>701.296</b>	<b>458,7%</b>

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2021	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2021	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva al 30/06/2021		
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinari dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	34.300.000		34.300.000											34.300.000
Sovrapprezzi di emissione	7.355		7.355											7.355
Riserve: a) di utili b) altre	6.733.632 (2.673.707)		6.733.632 (2.673.707)	1.856.964								11.802		8.590.596 (2.661.905)
Riserve da valutazione:	804.414		804.414									243.611		1.048.025
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(305.500)		(305.500)											(305.500)
Utile (Perdita) di esercizio	1.856.964		1.856.964	(1.856.964)								854.180		854.180
Patrimonio netto	40.723.159		40.723.159	-								1.109.593		41.832.751

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2020	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 30/06/2020	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva al 30/06/2020		
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinari dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale: a) azioni ordinarie c) altre azioni	34.300.000		34.300.000											34.300.000
Sovrapprezzi di emissione	5.285		5.285											5.285
Riserve: a) di utili c) altre	4.692.505 (2.508.419)		4.692.505 (2.508.419)	2.041.127									(186.276)	6.733.632 (2.694.695)
Riserve da valutazione:	1.053.161		1.053.161										(1.188.832)	(135.671)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(270.500)		(270.500)											(270.500)
Utile (Perdita) di esercizio	2.041.127		2.041.127	(2.041.127)									152.884	152.884
Patrimonio netto	39.313.159		39.313.159	-									(1.222.224)	38.090.935

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

	<b>Voci</b>	<b>30/06/2021</b>	<b>30/06/2020</b>
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	854.180	152.884
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza riporto a Conto Economico</b>	11.802	-186.276
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.802	-186.276
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
<b>40.</b>	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
<b>50.</b>	Attività materiali		
<b>60.</b>	Attività immateriali		
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti		
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con riporto a Conto Economico</b>	243.611	-1.188.832
<b>100.</b>	Copertura di investimenti esteri		
<b>110.</b>	Differenze di cambio		
<b>120.</b>	Copertura dei flussi finanziari		
<b>130.</b>	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
<b>140.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	243.611	-1.188.832
<b>150.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
<b>160.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle</b>	255.413	-1.375.108
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>1.109.593</b>	<b>-1.222.224</b>





# BANCA MACERATA S.p.A.

## NOTE ESPLICATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA

B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

## **A. POLITICHE CONTABILI**

### **A.1 PARTE GENERALE**

#### **SEZIONE 1**

#### **STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE**

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2021 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

#### **SEZIONE 2**

#### **PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note esplicative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2021 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2021 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2020 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2020 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

## **PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1 GENNAIO 2021**

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2021:

- In data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Covid-19 Related Rent Concessions (Amendment to IFRS 16)”. Il documento prevede per i locatari la facoltà di contabilizzare le riduzioni dei canoni connesse al Covid-19 senza dover valutare, tramite l’analisi dei contratti, se è rispettata la definizione di lease modification dell’IFRS 16. Pertanto i locatari che applicano tale facoltà potranno contabilizzare gli effetti delle riduzioni dei canoni di affitto direttamente a conto economico alla data di efficacia della riduzione. Tale modifica si applica ai bilanci aventi inizio al 1° giugno 2020. L’adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio. In data 30 agosto 2021 è stato omologato dall’Unione Europea l’emendamento all’IFRS 16 (emesso dallo IASB nel marzo 2021), che estende i termini di applicazione dell’espedito pratico previsto a seguito della rinegoziazione dei contratti di lease a causa della pandemia. Si specifica comunque che la banca non si è avvalsa di tale emendamento.

- In data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9 (Amendments to IFRS 4)”. Le modifiche permettono di estendere l’esenzione temporanea dall’applicazione IFRS 9 fino al 1° gennaio 2023 per le compagnie assicurative.

- In data 27 agosto 2020 lo IASB ha pubblicato, alla luce della riforma sui tassi di interesse interbancari quale l’IBOR, il documento “Interest Rate Benchmark Reform—Phase 2” che contiene emendamenti ai seguenti standard:

- IFRS 9 Financial Instruments;
- IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement;
- IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures;
- IFRS 4 Insurance Contracts;
- IFRS 16 Leases.

Tutte le modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2021. L’adozione di tale emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

## **PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DALLA BANCA AL 30 GIUGNO 2021**

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato i seguenti emendamenti denominati:

- Amendments to IFRS 3 Business Combinations: le modifiche hanno lo scopo di aggiornare il riferimento presente nell’IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni del principio.
- Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment: le modifiche hanno lo scopo di non consentire la deduzione dal costo delle attività materiali l’importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti nella fase di test dell’attività stessa. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno pertanto rilevati nel conto economico.

- Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets: l'emendamento chiarisce che nella stima sull'eventuale onerosità di un contratto si devono considerare tutti i costi direttamente imputabili al contratto. Di conseguenza, la valutazione sull'eventuale onerosità di un contratto include non solo i costi incrementali, ma anche tutti i costi che l'impresa non può evitare in quanto ha stipulato il contratto (come, ad esempio, la quota dell'ammortamento dei macchinari impiegati per l'adempimento del contratto).
- Annual Improvements 2018-2020: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 Leases.

Tutte le modifiche entreranno in vigore il 1° gennaio 2022. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della banca dall'adozione di tali emendamenti.

## **PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA**

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 – Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore. Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato Premium Allocation Approach (“PAA”).

Le principali caratteristiche del General Model sono:

- o le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- o la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- o le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- o esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- o il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- o il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio dall'adozione di questo principio.

- In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current”. Il documento ha l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2023; è comunque consentita un'applicazione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio dall'adozione di questo emendamento.

- In data 12 febbraio 2021 lo IASB ha pubblicato due emendamenti denominati “Disclosure of Accounting Policies—Amendments to IAS 1 and IFRS Practice Statement 2” e “Definition of Accounting Estimates—Amendments to IAS 8”. Le modifiche sono volte a migliorare la disclosure sulle accounting policy in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio nonché ad aiutare le società a distinguere i cambiamenti nelle stime contabili dai cambiamenti di accounting policy. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio dall'adozione di questo emendamento.

- In data 31 marzo 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)” con il quale estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento all'IFRS 16, emesso nel 2020, relativo alla contabilizzazione delle agevolazioni concesse, a causa del Covid-19, ai locatari. Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° aprile 2021, è consentita un'adozione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio dall'adozione di questo emendamento.

- In data 7 maggio 2021 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction”. Il documento chiarisce come devono essere contabilizzate le imposte differite su alcune operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare, quali il leasing e gli obblighi di smantellamento. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2023, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli Amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio dall'adozione di questo emendamento.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

La Banca non ha adottato anticipatamente alcun principio, interpretazione o miglioramento emanato ma non ancora in vigore.

### **SEZIONE 3**

#### **EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE**

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2021 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

### **SEZIONE 4**

#### **ALTRI ASPETTI**

##### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Nella predisposizione dei prospetti contabili semestrali, gli Amministratori devono effettuare una valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. Il Bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che gli Amministratori non intendano liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche. Qualora gli Amministratori siano a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora i prospetti contabili semestrali non siano redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento. Nell'effettuare le valutazioni si è tenuto conto anche degli effetti attualmente prevedibili relativi all'evoluzione della pandemia da Covid-19 e alle connesse ripercussioni sull'economia nazionale e sul business della Banca. Considerati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico e sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente Relazione Semestrale, è ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; inoltre, la struttura patrimoniale e finanziaria e l'andamento operativo non presentano sintomi che possano determinare incertezze sul punto specifico e, conseguentemente, i prospetti contabili semestrali sono stati predisposti nel presupposto della continuità aziendale.

##### **Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime**

La redazione dei prospetti contabili semestrali richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel Bilancio semestrale possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, dei titoli, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- quantificazione dei fondi rischi ed oneri (determinata sulla stima degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni per cui si ritiene probabile dover impiegare risorse);
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la fiscalità differita attiva (l'iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita attiva si basa sulla valutazione che nei prossimi esercizi la Banca produca redditi imponibili per ammontari tali da avere una ragionevole certezza che le imposte future da versare su detti redditi consentano l'integrale assorbimento della fiscalità differita attiva).

Ne consegue, pertanto, che la valutazione del rischio è prevalentemente legata sia alla evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

### **Revisione del Bilancio**

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.



## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **Premessa**

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse principali poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

### **1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)**

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

### **Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

## **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa

ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

## **2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)**

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”- “HTCS”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

### **Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

## **Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

## **Criteria di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

## **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di

debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)**

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

#### **Criteri di classificazione**

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

#### **Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

## **4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

**Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni** (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI “Esposizioni scadute – Past due Loans”);

**Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni** (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

**Posizioni in “inadempienze probabili”** (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come “inadempienze probabili” le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di



presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

**Posizioni in “sofferenza”:** Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

### **Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica dell’attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all’inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall’IFRS 9, l’ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all’atto dell’iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all’iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell’ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all’iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all’intera vita residua prevista contrattualmente per l’attività;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all’iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all’adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l’intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un’ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell’ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
3. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

### **Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie**

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d."Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito

assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

“Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno “investment grade” è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito” (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo:  $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$ . Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2 );
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischio;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischio e/o caratteristiche dello strumento.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

## **4- OPERAZIONI DI COPERTURA**

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

## **Criteri di iscrizione:**

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

## **Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

## **Criteri di valutazione**

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

### **Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura**

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazioni di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile

(perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

## **5- ATTIVITÀ MATERIALI**

### **Criteri di iscrizione:**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

### **Criteri di classificazione:**

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

### **Criteri di valutazione:**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali



soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

#### **Criteri di cancellazione:**

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **6- ATTIVITÀ IMMATERIALI**

#### **Criteri di iscrizione e di valutazione:**

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

#### **Criteri di classificazione:**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

#### **Criteri di cancellazione:**

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

## **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **7- ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9) per cui l’IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

## **8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**

### **Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell’esercizio nel quale sarà realizzata l’attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **9- ALTRE ATTIVITA’**

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

## **10- PASSIVITA’ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di iscrizione:**

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all’emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

**Criteri di classificazione:**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

**Criteri di valutazione:**

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

**Criteri di cancellazione:**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## **11- FONDI PER RISCHI E ONERI**

### **Criteri di iscrizione e di classificazione**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

I fondi per rischi ed oneri sono passività d’ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

### **Criteri di valutazione**

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

### **Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate**

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L’aggregato accoglie, peraltro,

anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

## **12- ALTRE INFORMAZIONI**

### **OPERAZIONI IN VALUTA**

#### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

#### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

#### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## **Azioni Proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

## **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

## **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, la funzione Risk Management è chiamata a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tale Funzione verifica la potenziale presenza di un mercato attivo e analizza le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo



fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

## **Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - di copertura di attività e passività che generano interessi;

- classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

### **Acquisti e vendite di attività finanziarie**

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

### **Spese per migliorie di beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

## **Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis**

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 6 per una esposizione totale di 948.678 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 140639.

### **ALTRI ASPETTI**

#### **REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)**

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Già lo scorso anno, con la legge di bilancio 2019, si era intervenuti per rinviare al 2026 la deduzione della quota del 10% originariamente prevista per il 2018.

In modo analogo opera anche l'attuale disposizione che differisce, in quote costanti al 2022 ed ai tre successivi, la deduzione del 12% originariamente stabilita per il 2019. La scaletta temporale di deduzione delle svalutazioni/perdite pregresse che ne risulta, dopo la modifica in commento, è pertanto la seguente:

- Per il 12% nel 2021;
- Per il 15% anuo dal 2022 al 2024 (=12%+3%);
- Per l'8% dal 2025 al 2027 (=5%+3%);
- Per il 10% nel 2026.

## B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2021 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2021 come da relazione semestrale alla stessa data	854
Distribuzione dell'utile	0
Utile netto del semestre al 30 giugno 2021, non incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2021*	854

\*Nella segnalazione dei Fondi Propri dell'11 agosto 2021 non si è incluso l'utile netto in quanto ancora non certificato dalla Società di Revisione. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 44,392 mln per un CET 1 pari al 13,99% e un TCR al 14,47%. Non ci sono state distribuzioni di utile nel periodo.

### B.1 Patrimonio di vigilanza

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

## 3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

### B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2021	31/12/2020
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>40.747</b>	<b>40.483</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	1.057	804
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-97	-102
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>40.650</b>	<b>40.381</b>
D. Elementi da dedurre del CET1	46	57
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie</b>	<b>2.334</b>	<b>2.354</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)</b>	<b>42.938</b>	<b>42.678</b>
(C - D +/- E)		
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>1.454</b>	<b>1.751</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>1.454</b>	<b>1.751</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>44.392</b>	<b>44.429</b>

## ***B.2 Adeguatezza patrimoniale***

### *A. Informazioni di natura qualitativa*

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (single name e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri)

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell'eventuale utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito dell'incremento delle Riserve OCI negative a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della "metodologia standardizzata" applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell'applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle "proxy" delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline. Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;

- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare allo scenario baseline ed allo scenario avverso sviluppato sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea.

Anche per l'anno trascorso il rischio ritenuto più significativo è stato quello di una crisi del debito sovrano motivo per cui, la Banca ha deciso di applicare il severo stress rappresentato da uno scenario di incremento di 100 b.p. sia sui titoli di Stato Italia che sulle obbligazioni corporate bancarie detenute nel business model HTC&S (portafoglio al quale viene applicato il criterio di valutazione FVTOCI con riciclo a conto economico e che pertanto può comportare variazioni delle riserve di capitale legate alle oscillazioni di fair value dei titoli).

*B. Informazioni di natura quantitativa*

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020	
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>					
A.1 Rischio di credito e di controparte	988.931	961.626	283.848	257.838	
1. Metodologia standardizzata	988.931	961.626	283.848	257.838	
2. Metodologia basata su rating interni		0		0	
2.1 Base		0		0	
2.2 Avanzata		0		0	
3. Cartolarizzazioni		0		0	
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>					
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.708	20.627	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			0	0	
B.3 Rischio di regolamento			0	0	
B.4 Rischio di mercato			0	0	
1. Metodologia standard			0	0	
2. Modelli interni			0	0	
3. Rischio di concentrazione			0	0	
B.5 Rischio operativo			1.840	1.840	
1. Metodo base			1.840	1.840	
2. Metodo standardizzato			0	0	
3. Metodo avanzato			0	0	
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0	
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0	
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			24.548	22.467	
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E</b>					
<b>COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>					
C.1 Attività di rischio ponderate			306.845	280.836	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,99	15,20	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,99	15,20	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total)			14,47	15,82	
			Capitale primario di classe 1	42.938	42.678
			Capitale di classe 1	42.938	42.678
			Fondi propri	44.392	44.429

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante



dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurred Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri.

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alla banche di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di reincludere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020.